



Interessante la lotta per entrare in Coppa Uefa così come lo è quella per non retrocedere che sta coinvolgendo anche il Napoli sempre più frastornato dalla vigilia della finale di Coppa Italia. La solita Inter che non riesce ad avere continuità perdendo in casa contro il Vicenza, oltre ad allontanarsi pericolosamente da secondo posto, ha rimesso in corsa i veneti per rientrare in Europa. Molto interessante il match di domenica prossima che opporrà il Parma agli uomini di Guidolin.

La Lazio e il Bologna hanno avuto in comune il fatto di aver segnato quando ormai nessuno sperava di poter riagganciare il

## DALLA PRIMA PAGINA

risultato. Mentre il Bologna dopo aver sofferto moltissimo, sfruttando gli errori degli avversari, come sempre succede nel calcio, ha rimediato un punto d'oro con Anderson sempre decisivo per i rossoblù.

La Samp, disputando un'ottima partita a Torino giocando come sa contro la grande Juventus, ha ritrovato nel centrocampista il suo punto di forza irrobustendo così la difesa che pur correndo di-

versi pericoli si è dimostrata più sicura di tante altre volte.

Credo che il Milan possa rientrare in corsa per un posto europeo se riuscirà a sfruttare il calendario favorevole a disposizione con l'aiuto di Roberto Baggio in condizioni morali e fisiche eccellenti, mentre la società continua a comportarsi malissimo prima con Tabarex ora con Sacchi umiliato dal ritorno di Capello già ufficializzato con largo anticipo.

[Giacomo Bulgarelli]

Pareggio senza gol tra Juventus e Sampdoria. In casa gli uomini di Lippi stentano a trovare il passo giusto

# Il Delle Alpi si fa avaro per una stanca Signora

**Lippi: «Non mi fido del Parma»**

Nello spogliatoio bianconero sembrava essere tornati a tre settimane fa, quando si commentava il tonfo interno con l'Udinese e la contemporanea vittoria del Parma a Roma, che riduceva a 3 punti il distacco tra bianconeri e emiliani. «Se avessimo vinto - dice Lippi - non sarebbe cambiato molto, perché lo ha fatto anche il Parma e quindi il discorso non è affatto chiuso. Meritavamo senz'altro la vittoria per le numerose occasioni create e mancate di un soffio, anche per sfortuna, che il palo e un gol annullato come è sembrato valido. Del Parma non ci fidiamo - continua il tecnico - cercheremo di vincere le prossime due partite con Verona e Piacenza». Sul fronte doriano, la pacata soddisfazione di Sven Goran Eriksson e di capitano Mancini: «La Juve ci ha messo in difficoltà soprattutto nel quarto d'ora finale, ma la partita è stata equilibrata - dice il tecnico genovese - speriamo sempre nella zona Uefa. Sarà una lotta difficile. Sulla Juventus doppia vincitrice di campionato e Coppa Campioni, scommetterei tutti i soldi che ho in tasca». Anche Mancini dà ancora buone chance ai bianconeri, nonostante il pareggio di ieri: «Il Parma deve crederci ancora se è difficile recuperare quattro punti alla Juve. Nel finale abbiamo sofferto, ma è logico, quando si gioca a Torino contro i bianconeri».

TORINO. A forza di rinnegarlo, sventarlo, maltrattarlo, di minacciarne la fuga, il Delle Alpi comincia a diventare indigesto per la Signora. È la legge del contrappasso. Legge che Giraud e Moggi, ebbri di euroconquiste, non avevano forse messo in conto. Invece, lo stadio della discordia, proprio ora che la Signora avrebbe bisogno di una benedizione nel volata finale con il Parma, si vendica. Il bilancio delle ultime due gare è davvero modesto, striminzito: un punto. Se il tema della domenica era «dimenticare l'Udinese», si può tranquillamente affermare che la Juventus c'è riuscita solo in parte. E con una punta di amarezza.

Il pareggio con la Sampdoria riporta sotto il gruppo di Ancellotti. La squadra di Eriksson è calata al Delle Alpi senza complessi di inferiorità, priva di timori reverenziali. È molto intelligentemente, appena ha compreso che la Signora non era quella macchina tritatufo paventata, ha seguito la corrente, cercando di evitare la deriva. Gioco lungo, contenimento a centrocampo e maglie difensive strette: ecco la ricetta per nulla originale dei doriani per ridurre al minimo i pericoli, rari per la verità, scaturiti dalla coppia Boksic-Amoruso. Coppia inferiore per volume di gioco e per intesa rispetto a quella che Lippi (ardidamente) ha proposto nel primo quarto delle riprese, inserendo Vieri al posto del croato.

Mossa azzeccata, ma non abbastanza, più da «quasi gol» che da soluzione risolutiva. Certo, rispetto alle occasioni prodotte nel primo tempo, non c'è paragone. Dall'entrata del «giga» Christian, la Signora si è affacciata con maggiore convinzione in area di rigore, fallendo o per un'inezia il gol o per la buona sorte che ha accompagnato la Sampdoria, come quando al 20', su angolo battuto dalla destra, Vieri usciva come dal nulla e con un prepotente colpo di testa spazzava Ferron, ma non Veron, angelo custode che, sulla linea di porta, calciava lontano la palla avvelenata. Soddisfazione a metà per Marcello Lippi che aveva resistito al richiamo della curva, un solo grido per il ritorno in campo di Del Piero. Gli ultrà si

sono accontentati dell'orribile pupazzo Alex, figlio di un altrettanto orribile parola, «marchandising». Da quel momento, comunque, la Juve con Lombardo al posto di uno spento Di Livio, Vieri al posto di un inconcludente Boksic, ha cercato la vittoria con maggiore concretezza. Ed al 24' ha trovato anche un gol, griffato Vieri, pescato al centro dell'area da Amoruso in azione fulminea di contropiede, ma il guardalinee esterno è stato inflessibile ed ha alzato la bandierina per fuorigioco.

Il doppio campanello d'allarme consigliava Eriksson a preferire un centrocampista puro come Salsano al posto del regista Veron, svuotato da un inesauribile pendolo. Eppure la Juve, che nel primo tempo aveva inutilmente tentato di sfondare al centro, presidiato da Dieng e Mihajlovic, e provato sulle fasce, dominate da Balleri e Pesaresi, sentiva profumo di vittoria qualche minuto dopo, al 29', con Lombardo. «Braccio di ferro», velocissimo sulla destra, al momento di concludere in area, dopo un dribbling su Ferron, impattava su Jugovic per il più inutile dei balletti sul campo.

Un'occasione gettata al vento che dava soltanto nuovi argomenti di recriminazione alla Juve, fino allora in giornata plumbea per manovra e intuizioni calcistiche, sotto un ipotetico match ai punti, dopo che Peruzzi si era prima superato ad inizio partita sventando una girata di testa di Franceschetti, e riproposto al 14' della ripresa, con una sorta di miracolo, «bomba» di Veron (punizione dal ballerino intravista all'ultimo secondo e «disinnescata»... con un piede. L'ultimo quarto di gara sembrava un calvario per la Sampdoria, che sembrava un pugile sull'orlo del knock down, costretta a guardare impotente una palla colpita da Amoruso che rotolava sul palo e un diagonale che per poco non infilava Ferron e meno impotente a chiedersi a quale santo si era votato Balleri nell'anticipare Amoruso di testa, rischiando la più classica autorete.

Michele Ruggiero

## JUVENTUS-SAMPDORIA 0-0

JUVENTUS: Peruzzi, Porrini (10' pt. Luliano), Ferrara, Montero, Dimas, Di Livio (12' st. Lombardo), Deschamps, Zidane, Jugovic, Amoruso, Boksic (18' st. Vieri).

12 Rampulla, 20 Tacchinadi, 8 Conte, 10 Del Piero.

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Dieng, Mihajlovic, Pesaresi, Karembeu, Veron (26' st. Salsano), Franceschetti, Laigle, Montella (32' st. Carparelli), Mancini (47' st. Iacopino).

12 Sereni, 6 Sacchetti, 3 Evani, 19 Berbasola.

ARBITRO: Messina di Bergamo.

NOTE: Angoli: 8-2 per la Juventus. Recupero: 4' e 4'. Giornata primaverile, 24 gradi, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 30 mila. Ammoniti: Mancini e Di Livio per reciproche scorrettezze; Montero e Vieri per gioco scorretto.

## JUVENTUS

## Il solito Peruzzi paratutto

Peruzzi 6,5: contro la Samp, una parata salva-Juve per tempo nobilita una gara vista molto da distante.

Porrini s.v.: non ha neppure il tempo di scaldarsi che una contrattura muscolare lo mette ko (dal 10' Luliano 5,5: confusionario, non sa mai approfittare della discreta libertà di movimento sulla fascia destra).

Ferrara 5: stanco reduce dalla gara in azzurro, subisce la velocità in contropiede di Mancini e di Montella. Più che calciare scalcia a ripetizione e mal tollera la severità di Messina che lo punisce con un cartellino giallo.

Montero 6,5: lavoro straordinario per l'uruguaio, costretto dalla giornata nera dei compagni di reparto a limitare il suo raggio di azione.

Dimas 5: si muove come un travet del calcio. Non commette errori. Peccato che per lui l'assenza

di iniziativa sia un lusso che la Signora non può concedersi.

Di Livio 5: prova opaca e amena. Si tiene (con il concorso di Pesaresi...) lontano dall'area di rigore e dal vivo del gol (dal 12' st. Lombardo 5: comincia a destra, finisce a sinistra per frenare le galoppate di Balleri. Manca un facile gol impappinandosi in area dopo aver dribblato Ferron in uscita).

Deschamps 6,5: l'avvio, in sordina, contraddice la sua celebrata parsimonia perdendo numerosi palloni a centrocampo. Si ricaccia nelle intercettazioni.

Zidane 6: discontinuo, tra una pausa e l'altra però offre più di un assist per i suoi compagni o sciapano o ignorano.

Jugovic 6,5: dalla sua spinta continua la Juve trova la forza per stringere d'assedio la Samp nel quarto d'ora finale.

Amoruso 6,5: gioco al servizio di Boksic e quando il croato esce, si mette in proprio offrendo le azioni più pericolose.

Boksic 5,5: grande carica agonistica per il rompighiaccio bianconero che stenta però a ritrovare lo scatto bruciante di inizio stagione. (dal 18' st. Vieri 6: entra rapidamente in partita. Il guardalinee gli toglie il gol per un fuorigioco sicuramente millimetrico). [M.R.]



Un contrasto tra Boksic e Mihajlovic

Claudio Papi/Reuters

## SAMPDORIA

## Pesaresi baluardo in difesa

Ferron 6,5: esordio incerto su tiri piazzati, cresce sulle palle alte. Nel finale, si erge alla grande come ultimo baluardo nell'assedio disperato della Juve.

Balleri 6,5: custode implacabile della fascia destra, si sacrifica anche nelle chiusure centrali, e non perde un contrasto.

Dieng 6,5: prestazione esemplare, concentratissimo sull'uomo ed abile in fase di disimpegno, forma con Mihajlovic una cerniera che i bianconeri flettono, ma mai spezzano.

Mihajlovic 6,5: costruisce una partita prevalentemente rivolta alla difesa, senza mai rischiare in proiezione offensiva.

Pesaresi 7: il migliore del reparto difensivo, annulla prima Di Livio, poi contrasta bene Lombardo e nel primo tempo, si esalta con un aggancio acrobatico che frena una pericolosa incursione di Boksic. [M.R.]

Karembeu 6: ordinato, gioca molto in verticale, cercando di velocizzare il gioco per gli avanti.

Veron 6,5: dà tutto nei primi 45'. Cala progressivamente nella ripresa. Salva sulla linea di porta su colpo di testa di Vieri (dal 26' st. Salsano sv: scelta tattica per aumentare la copertura).

Franceschetti 6: con un colpo di testa fa suonare il primo campanello d'allarme davanti a Peruzzi, bravo a sventare in angolo. Dopo l'exploit offensivo, riprende il suo ruolo di fluido cursore di centrocampo.

Laigle 6: nel raddoppio di marcatura, superclassa Di Livio sul piano fisico e contribuisce alla giornata no del soldatino bianconero. Per tutta la gara centellina le sue energie, mantenendo un raggio d'azione ridotto; aspetta l'avversario in zona.

Montella 6: non ha molti palloni fruibili e limpidi lo scioiottolo doriano al quale la retroguardia bianconera riserva un trattamento «speciale» (dal 33' Carparelli sv).

Mancini 6,5: con la solita dose di snobismo nelle giocate, svara a destra e a manca, alla ricerca del varco bianconero, mettendo anche in imbarazzo i suoi compagni per le sue trovate, sempre originali. (dal 47' st. Iacopino sv). [M.R.]

Il Milan pareggia con l'Udinese dopo una gara tutta in salita. Friulani spreconi, rossoneri da ricostruire

# Sacchi si salva con un punticino

DALL'INVIATO

UDINESE. Arrigo Sacchi resta: continuerà ad allenare il Milan in questo ultimo mese di campionato. Era vera notizia della partita di Udine, che il Milan è riuscito a pareggiare al 72', quando già avvoltoi e corvi neri sorvolavano la panchina rossonera. Nell'intervallo della gara del «Friuli» era tutto un toto-ponostico: «Toccherà a Tassotti», qualcuno ha persino teorizzato il «ritorno di Oscar Washington Tabárez».

Il Milan, a quel punto, era sotto di un gol e aveva giocato un primo tempo sufficiente schifoso. Poi, si sa come va il calcio, dopo che l'Udinese ha sprecato in un paio di occasioni il colpo del ko, è arrivato il gol del Maldini, con conseguente pareggio e immediata riabilitazione di Sacchi.

Che, va detto, avrà le sue colpe, sarà incapace di aggiornare il suo calcio riproponendo da dieci anni la stessa minestra, però tra un po' sarà indicata anche come il responsabile dei mali dell'economia italiana e persino,

chissà, ci sarà chi lo accuserà di aver fatto tornare i Savoia in Italia. Ma se questo Milan arranca e fa sincera pena, ci sembra doveroso affermare che i giocatori hanno colpe notevoli. Prendiamo la gara insulsa disputata ieri da Weah. Dicono che sia angustiato dai rovesci della sua Liberia, fuori dal mondiale francese. E allora paga il conto il Milan? Un po' strana, comestoria.

E prendiamo anche la pigrizia di Seba Rossi, che esce dal suo recinto solo quando può fronteggiare l'avversario con il ginocchio a mo' di scudo. Prendiamo la mollezza di Blomqvist. E mettiamoci pure le indecenti condizioni di forma di Boban, l'istinto-killer di Vierchowod che con gli anni diventa più cattivo. Insomma, se il Milan è questo è davvero solo colpa di Sacchi?

Sappiamo invece che questa Udinese molto deve al suo nocchiero, Alberto Zaccheroni, uno che ha l'aspetto rassicurante del bagnino romagnolo, ma capisce di calcio. L'Udinese, a modo suo, è un piccolo Ajax. An-

## UDINESE-MILAN 1-1

UDINESE: Caniato, Genaux, Pierini (30' st. Bertotto), Calori, Sergio (49' st. Orlando), Helveg, Gargo, Nicolò, Amoruso (10' st. Locatelli), Bierhoff, Poggi.

1 Battistini, 15 Compagnon, 27 Cappioli, 9 Clementi.

MILAN: Rossi, Costacurta, Wierchowod (33' st. Simone), Baresi, Maldini, Eranio, Albertini, Desailly, Blomqvist (1' st. Boban), Weah, Baggio.

25 Pagotto, 21 Tassotti, 13 Reiziger, 35 Vukotic, 19 Dugary.

ARBITRO: Collina di Viareggio.

RETI: nel pt 15' Bierhoff, nel st 26' Maldini.

NOTE: Angoli: 6 a 6. Recupero tempo: 1' e 5'. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Espulso Nicolò al 29' st per doppia ammonizione. Ammoniti: Costacurta, Desailly, Wierchowod e Nicolò per gioco falloso. Spettatori 30 mila.

che ieri modulo 3-4-3 (ma dopo il vantaggio ottenuto con Bierhoff c'è stata la conversione nel 4-3-3), partita impostata per cercare i tre punti (fondamentali per l'Uefa), tanta voglia di giocare bene e divertirsi. L'Udinese ha vissuto cinquantasette minuti di dolce illusione, dall'1-0 firma-

to dal tedesco al 15' con una superba zuccata su punizione-cross di Gargo, alla randellata di Maldini al 72', gol che ha evitato al capitano della Nazionale (due gol in quattro giorni, complimenti) di beccarsi un voto in pagella.

Molto bella, la rete di Maldini: toc-

co delizioso di Baggio per Boban, assist in verticale, tiro potente dal basso in alto, Caniato fulminato.

Tutto sommato, il pareggio è giusto, ma sonoleggissimi i rimpianti dell'Udinese. Un po' perché ad un certo punto i friulani erano saliti al quinto posto (Bologna e Lazio perdevano), un po' perché per tre volte Poggi e Bierhoff hanno avuto il pallone della vittoria e hanno sbagliato. Poggi è stato sciagurato al 18', quando dopo un rimpallò si è trovato oltre la fascia rossonera. Forse ha creduto di essere in fuorigioco (per il guardalinee era tutto regolare), forse non ha avuto coraggio morale, ha piazzato un destro sporco, che Rossi ha controllato. Il secondo errore al 51', quando su cross di Sergio lo stesso Poggi ha avuto il tempo e lo spazio per piazzare la zuccata: mira sbagliata. Infine, all'80', è toccato a Bierhoff steccare: su cross di Helveg, ha fallito il gol da cinque metri. Errore grave! Udinese orodovrà sudare per arrivare in Europa.

Stefano Boldrini

## Udinese Helveg incessante

Caniato 6: battuto da un tiro imparabile. Buon portiere.

Genaux 6,5: diligente e ordinato.

Pierini 6: abilissimo nei recuperi. Dal 77' Bertotto sv.

Calori 6: fa il suo dovere.

Sergio 6: non è una testa «pensante», ma come mulo dà il massimo. Dal 50' Orlando sv.

Helveg 7: maratona del calcio. Grande spinta.

Nicolò 5: anonimo. Si fa notare solo con l'espulsione.

Gargo 6,5: assist decisivo per Bierhoff, corsa e lotta.

Amoruso 5: contesta con gestacci e «vaff...» la sostituzione. Dal 55' Locatelli: 6.

Bierhoff 6,5: undicesimo gol in campionato. Pivot e bomber, stecca il possibile raddoppio.

Poggi 5: fallisce due gol facili facili. [S.B.]

## Milan Weah il peggiore

Rossi 6: litiga con Baresi, battuto da un gran gol. Il solito Rossi.

Costacurta 6: gioca esterno, cerca di non avventurarsi in cose complicate.

Vierchowod 5: picchia senza cuore Amoruso e Bierhoff. Dal 79' Simone sv.

Baresi 5,5: non ha più voglia. Maldini 6: partitaccia fino al gol (bello) che gli evita un brutto voto.

Eranio 5,5: non scrive pagine importanti.

Albertini 7: uno che non molla mai. Il migliore.

Desailly 5,5: poco lucido.

Blomqvist 4,5: lo svedese è completamente fuori fase. Dal 46' Boban 5,5: imprevedibile. Ma è suo l'assist per il pareggio di Maldini.

Weah 4: il peggiore. Baggio 6: la Nazionale gli ha fatto bene. [S.B.]